

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVI LEGISLATURA

n. 163

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 19 aprile al 1° maggio 2012)

INDICE

CARRARA: su manifestazioni contrarie all'attività venatoria (4-04628) (risp. DE STEFANO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	Pag. 5177	GRAMAZIO: su manifestazioni di diverso orientamento politico tenutesi contemporaneamente a Roma (4-06530) (risp. DE STEFANO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	5186
CENTARO ed altri: sull'attività investigativa nei confronti dei gruppi estremisti di matrice anarchica (4-06407) (risp. DE STEFANO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	5179	sull'occupazione del Teatro Valle di Roma (4-06775) (risp. ORNAGHI, <i>ministro per i beni e le attività culturali</i>)	5187
DELLA SETA ed altri: sulla realizzazione del nuovo palazzo del Cinema di Venezia (4-07062) (risp. ORNAGHI, <i>ministro per i beni e le attività culturali</i>)	5184	sulla vicenda di due militari italiani trattenuti in India (4-06903) (risp. DE MISTURA, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	5188

CARRARA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

la notte del 15 febbraio 2011 alcuni gruppi di sedicenti "animalisti" hanno compiuto gravi atti vandalici ai danni della sede provinciale dell'associazione Cacciatori veneti Confavi di Venezia e della fiera di Vicenza;

nel corso di detti veri e propri *raid* sono stati imbrattati muri e apposte scritte con minacce di morte rivolte ai cacciatori;

in occasione dell' "*Hunting Show*" tenutosi a Vicenza dal 19 al 21 febbraio scorsi, inoltre, i predetti gruppi di sedicenti "animalisti" hanno sostato davanti l'ingresso della Fiera rivolgendo insulti e minacce ai visitatori, spesso anche accompagnati dai loro bambini, hanno ferito un agente e colpito con spintoni e sberle i cacciatori;

detti gruppi sarebbero gli stessi che, nelle settimane precedenti, avevano rivolto pesanti insulti alle signore che indossavano le pellicce e che avevano "attaccato" in diverse occasioni macellerie, allevamenti, zoo e circhi;

alcune associazioni ambientaliste locali hanno espresso la loro solidarietà ai cacciatori;

considerato che:

gli appartenenti a detti gruppi dovrebbero essere ben noti in quanto appartenenti all'associazione "Centopercentoanimalisti";

il sito *Internet* " dell'associazione diffonde le immagini e i commenti relativi alle sopra citate "manifestazioni";

in detto sito, inoltre, sono riportati anche le foto e i filmati relativi agli scontri posti in essere in occasione di altre manifestazioni quali il palio delle oche di Lacchiarella (Milano), il palio dei mussi a Lissaro (Padova), quello di Terrarossa e numerosi altri ancora;

nel detto sito è addirittura reperibile il filmato relativo al brindisi per la morte di un noto avvocato che tutelava gli interessi del mondo venatorio;

analoghi argomenti sono divulgati sul sito *Internet* "cacciaalcacciatore";

preso atto che:

detta apologia violenta dell'attività venatoria è, ad avviso dell'interrogante, foriera di odio e ostilità preconcepite verso tutti i cacciatori che, comunque, praticano la loro passione nell'alveo della legalità;

detti gruppi, inoltre, sarebbero stati anche gli autori di manifesti inneggianti alla morte dei cacciatori;

detti fenomeni violenti destano grande preoccupazione in quanto potrebbero proliferare e degenerare in fatti ancora più gravi;

preso atto, inoltre, che sarebbe opportuno che detti siti *Internet* e altri simili venissero costantemente monitorati;

si chiede di sapere:

se risulti che la manifestazione dei "centopercentoanimalisti" del 19 febbraio 2011 sia stata autorizzata e, in caso affermativo, se siano stati tenuti nel dovuto contro i rischi per l'ordine pubblico;

se risultino provvedimenti a carico dei manifestanti responsabili degli episodi di violenza;

se, nel rispetto della libertà di espressione, sancita dalla Costituzione, sde ritenga opportuno monitorare i siti *Internet* sopra citati e altri simili al fine di prevenire la diffusione di un'ideologia violenta e antidemocratica nei confronti di coloro che sono dediti all'attività venatoria;

se ritenga di dover accertare le modalità associative di quelle associazioni pseudo animal-ambientaliste ed anticaccia che professano apertamente la violenza e provocano disordini valutando i mezzi di cui dispongono e i comportamenti che pongono in essere.

(4-04628)

(24 febbraio 2011)

RISPOSTA. - Il 15 dicembre 2010, in occasione dell'"Hunting show", la fiera dedicata a caccia e pesca che si svolge ogni anno a Vicenza, il responsabile della sezione vicentina dell'associazione "100% animalisti" ha presentato alla Questura il preavviso per una manifestazione di protesta prevista per il 19 febbraio 2011, davanti all'ingresso della fiera.

La Questura ha comunicato le modalità di svolgimento dell'iniziativa e ha riservato ai manifestanti un'area transennata e distante dall'ingresso della fiera, disponendo mirati servizi di vigilanza da parte della Digos e l'intervento del 2° reparto mobile di Padova.

La manifestazione si è svolta senza incidenti di rilievo, anche se agli *slogan* e alle invettive degli ambientalisti i cacciatori hanno risposto con altrettanta insofferenza. È stato registrato solo un tentativo di forzare lo schieramento delle Forze dell'ordine. Nell'occasione un operatore di Polizia

è rimasto lievemente ferito. Il responsabile dell'accaduto è stato identificato e indagato per lesioni.

L'operato delle Forze dell'ordine ha permesso, grazie ad un'adeguata predisposizione dei servizi e a precise prescrizioni notificate agli organizzatori, di limitare notevolmente i momenti di criticità tra manifestanti e cacciatori, al contrario di quanto accaduto nelle passate edizioni.

Si informa, inoltre, che è ancora pendente il procedimento penale relativo alle denunce sporte dall'europarlamentare on. Sergio Berlato e dalla signora Maria Cristina Caretta (presidente nazionale della Confederazione delle associazioni venatorie italiane) per le frasi offensive che sarebbero state proferite nei loro confronti durante la manifestazione.

Sono stati deferiti 8 attivisti, responsabili di condotta ingiuriosa, nonché 14 persone per aver concorso in tali attività.

Nell'ambito del monitoraggio della rete *Internet* da parte degli uffici della Polizia postale e delle comunicazioni, vengono effettuati regolari controlli dei siti *web* anche in relazione all'area animalista ed ecoterrorista.

Si ricorda anche che è stata da più parti riconosciuta l'efficacia dei servizi di sicurezza svolti in occasione della fiera, sottolineando la disponibilità e l'elevata professionalità del personale di Polizia impiegato.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

DE STEFANO

(23 aprile 2012)

CENTARO, MUGNAI, BURGARETTA APARO. - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Premesso che:

il 15 aprile 2010, due cittadini italiani, Costantino Ragusa e Silvia Guerini, insieme ad un cittadino svizzero, Luca Bernasconi, sono stati arrestati a Langnau, nel cantone svizzero di Zurigo. Dagli esplosivi e dai volantini di rivendicazione rinvenuti nell'automobile sulla quale i tre arrestati viaggiavano, gli inquirenti hanno formulato l'ipotesi che pianificassero un attentato dinamitardo al centro di nanotecnologia di IBM, in costruzione presso la sede centrale del Centro di Ricerca Europeo della stessa azienda a Rüschtikon;

la ricerca IBM in Svizzera punta ad elaborare programmi informatici da applicare alle nanotecnologie e alle biotecnologie. In quest'area si attendono, per gli anni a venire, innovazioni di notevole rilievo per la diagnosi ed il trattamento delle malattie. Tra l'altro, dalla ricerca sulle nanotecnologie si attendono i presupposti per lo sviluppo di metodi alternativi alla sperimentazione clinica sugli animali;

il 22 luglio 2011, il Tribunale penale federale di Bellinzona ha riconosciuto i tre imputati colpevoli di atti preparatori per commettere incendio doloso (art. 260-*bis* del codice penale svizzero) e di trasporto, occultamento e possesso di esplosivi (art. 226 del codice penale svizzero). La Corte ha conseguentemente condannato Costantino Ragusa a tre anni e otto mesi, Luca Bernasconi a tre anni e sei mesi, Silvia Guerini a tre anni e quattro mesi di reclusione;

Costantino Ragusa e Silvia Guerini sono noti estremisti anarco-insurrezionalisti e membri del gruppo anarco-ambientalista "Il Silvestre" di Pisa, che negli anni passati si è reso responsabile di azioni di danneggiamento contro la proprietà privata e intimidazione (ad esempio, invio di lettere contenenti proiettili di arma da fuoco). Destinatari degli attentati sono stati in prevalenza le organizzazioni sindacali, i partiti politici e le articolazioni territoriali dell'Arma dei carabinieri;

Costantino Ragusa e Silvia Guerini sono stati processati con l'accusa di associazione con finalità di terrorismo, per aver preso parte agli attacchi incendiari contro l'agenzia di lavoro interinale "Adecco" a Pisa e contro un traliccio dell'alta tensione lungo la linea ferroviaria "La Spezia - Acciaiuolo". Ragusa, condannato a 5 anni di carcere dal Tribunale di Pisa nel 2006, è stato assolto dalla Corte d'appello di Firenze l'anno successivo, mentre la Guerini è stata assolta in primo grado;

i tre attivisti condannati in Svizzera hanno trascorsi nei gruppi estremisti animalisti attivi in Italia, che si propongono di ottenere, con metodi violenti, la cessazione completa dell'utilizzo degli animali da parte dell'uomo per qualsiasi scopo (nutrizione, abbigliamento, ricerca scientifica e tecnologica). Le metodologie di questi gruppi prevedono la "liberazione" di animali da allevamenti e laboratori, il sabotaggio di mezzi e strutture, l'intimidazione personale a danno di dirigenti, ricercatori, semplici impiegati. Gli attacchi dei gruppi animalisti si concentrano su imprese farmaceutiche, alimentari, conciarie e sui loro fornitori;

Ragusa e Guerini hanno partecipato attivamente alla campagna per la chiusura dello stabilimento Morini di San Polo (Reggio Emilia), dove erano allevati cani di razza *beagle*, roditori e conigli per essere poi venduti a laboratori pubblici e privati. La campagna, che si è conclusa con successo nel giugno 2010 con la chiusura dello stabilimento, ha contemplato non solo manifestazioni ed altre iniziative pacifiche di protesta, ma anche violazioni di proprietà, "liberazioni" di animali, e minacce che hanno negli anni indotto laboratori, negozi di animali e trasportatori a non rifornirsi da Morini per paura di ritorsioni;

è ampiamente documentata la partecipazione al coordinamento "Chiudere Morini" di elementi anarchici, legati a "Il Silvestre" e responsabili di attacchi alle Forze dell'ordine, come ad esempio Maddalena Calore, arrestata nel 2008 per un attentato con bombe carta contro la sede della Polizia municipale di Parma;

tra aprile 2010 e giugno 2011, sono stati compiuti più di 40 attentati, riconducibili a gruppi di ispirazione anarco-insurrezionalista ed esplicitamente rivendicati in solidarietà con i tre attivisti detenuti in Svizzera. Gli attentati hanno interessato ben 10 Paesi, dei quali 7 europei (Regno Unito, Francia, Portogallo, Spagna, Svizzera, Italia, Grecia) e tre dell'America Latina (Messico, Cile, Argentina). L'Italia, Paese di residenza di tutti e tre gli attivisti, è stato il Paese più colpito con ben 13 attacchi;

la maggior parte degli attacchi ha avuto come bersaglio le Forze di polizia e le Istituzioni pubbliche. In particolare, si ricorda l'attacco incendiario alle Ambasciate di Svizzera e Cile a Roma, il 23 dicembre 2010, rivendicati dalla Federazione anarchica informale (FAI) con espliciti riferimenti a Ragusa, Guerini e Bernasconi. Altri attacchi hanno colpito infrastrutture critiche nei settori dell'energia, dei trasporti, del sistema finanziario, delle telecomunicazioni, della ricerca scientifica e tecnologica;

oltre a quelli già richiamati, nello stesso periodo sono stati commessi più di 100 attacchi riconducibili ad una matrice anarchica in 20 Paesi tra Europa, Americhe ed Asia;

nel mese di aprile 2011, cinque attivisti danesi sono stati arrestati a Copenaghen, con l'accusa di aver pianificato un attentato incendiario contro l'Accademia di Polizia di Brøndby. Il prosieguo delle indagini ha evidenziato il coinvolgimento degli arrestati in una serie di attacchi incendiari diretti ad una pluralità di bersagli, tra i quali industrie conciarie, industrie alimentari, banche, Forze di polizia e Ambasciate straniere. In forza della legge sul terrorismo, in vigore in Danimarca dal 2002, le accuse a carico degli arrestati sono state modificate da incendio doloso e tentato incendio a terrorismo;

considerato che:

dagli avvenimenti citati in premessa si evince il quadro di una preoccupante recrudescenza dell'estremismo di matrice anarchica, su base trans-nazionale;

secondo gli ultimi Rapporti annuali (TE-SAT) di Europol, la crescente diffusione di questo fenomeno è da ricondursi alla capacità dei movimenti anarchici di interagire con successo, mutuandone l'ideologia, con gruppi estremisti violenti focalizzati su singoli obiettivi (*Violent single-issue extremists* - VSIE), che combattono la modernizzazione e l'innovazione tecnologica nei suoi diversi aspetti (estremisti animalisti, eco-terroristi, anti-OGM, anti-TAV, anti-elettrodotti, eccetera). A loro volta, le campagne monotematiche svolte da questi gruppi hanno notevolmente incrementato la loro pericolosità per la sicurezza delle persone e della proprietà in virtù della collaborazione con cellule anarchiche, tradizionalmente dedite all'uso della violenza;

dalle ultime Relazioni annuali trasmesse al Parlamento dalle Agenzie per l'informazione e la sicurezza risulta come le campagne monotematiche, anche in Italia, si sviluppino su un doppio binario e contemplino, da un lato, il fiancheggiamento di rivendicazioni pacifiche, dall'altro, azioni

intimidatorie, che colpiscono la proprietà, l'attività delle imprese e, con frequenza crescente, le persone, anche nella sfera della vita privata. Proprio l'adesione a campagne di forte impatto mediatico (quali, ad esempio, quella contro l'adozione della direttiva dell'Unione europea sulla sperimentazione sugli animali o quella contro la costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità Torino - Lione) consente ai gruppi estremisti di aggregare consenso (o per lo meno simpatie) attorno alla propria piattaforma eversiva in settori non violenti, ma ideologicamente orientati della società italiana;

appare agli interroganti che le rivendicazioni ideologiche, quali ad esempio la difesa degli animali dallo sfruttamento a fini di ricerca, sia del tutto strumentale al tentativo di legittimare le proprie attività criminali presso l'opinione pubblica. Ciò è particolarmente evidente nel caso del fallito attentato al centro di ricerca IBM, richiamato in premessa, che avrebbe colpito proprio un settore dal quale la ricerca si attende lo sviluppo di metodi alternativi alla sperimentazione clinica sugli animali;

la dimensione trans-nazionale, la commistione di ideologie ed obiettivi, il disegno strategico, che consente ad estremisti violenti di infiltrarsi in movimenti pacifici, rendono particolarmente difficile per le Forze di polizia il rilevamento delle attività di questi gruppi. Come sottolineato da Euro-pol ed Eurojust, l'insufficiente raccolta di dati si riflette in una diminuita capacità di coordinamento nell'attività investigativa, sia a livello nazionale, sia a livello comunitario, e rischia spesso di vanificare l'attività di raccolta delle prove a carico degli imputati;

a giudizio degli interroganti, gli estremisti interni di matrice anarchica pongono una seria minaccia non solo alla sicurezza delle persone, ma anche allo sviluppo di settori produttivi ed infrastrutture critiche strategiche per la crescita economica del Paese e per i suoi livelli occupazionali,

si chiede di sapere:

quali iniziative siano state adottate e quali si intendano adottare per identificare i gruppi estremisti, le loro forme di propaganda e di finanziamento;

quali azioni urgenti i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per assicurare una risposta efficace alla minaccia posta dai gruppi estremisti di matrice anarchica alla sicurezza pubblica, alla ricerca, all'innovazione scientifica e tecnologica, allo sviluppo economico del Paese;

quali iniziative intendano porre in atto per valorizzare il contributo dell'Italia alla cooperazione di polizia e giudiziaria in ambito comunitario, con particolare riferimento allo scambio di informazioni e al potenziamento delle squadre investigative comuni;

se ritengano opportuno sviluppare forme di cooperazione tra le Forze di polizia e l'industria nei settori maggiormente colpiti dall'estremismo di matrice anarchica;

se intendano promuovere una strategia nazionale per la protezione delle infrastrutture critiche.

(4-06407)

(7 dicembre 2011)

RISPOSTA. - Si riferisce che, nel corso di un controllo occasionale effettuato nei dintorni di Zurigo il 15 aprile 2010, sono stati arrestati due cittadini italiani, Costantino Ragusa e Silvia Guerini, e uno elvetico, Luca Christos Bernasconi, trovati in possesso di esplosivi e di numerose copie di un volantino firmato "ELF-Earth liberation front", sigla riconducibile ad un cartello internazionale di gruppi ecologisti radicali. Attraverso il materiale recuperato, gli inquirenti sono venuti a conoscenza dei piani relativi ad un probabile attentato ai danni di una struttura dell'Istituto politecnico di Zurigo, finanziata dall'IBM e destinata alla produzione di nanotecnologie.

All'arresto ha fatto seguito un processo con il quale, il 27 luglio 2011, il tribunale penale federale di Bellinzona ha condannato Ragusa a 3 anni e 8 mesi, Bernasconi a anni 3 e 6 mesi e Guerini a 3 anni e 4 mesi.

In passato, a Pisa, i coniugi Guerini e Ragusa si erano fatti promotori di un sodalizio anarco-ecologista denominato "Il Silvestre" ed erano già stati arrestati per "reati associativi con finalità di terrorismo" per alcuni attentati condotti contro impianti di pubblica utilità. Anche il cittadino elvetico Bernasconi era noto da tempo alle Forze dell'ordine italiane come assiduo frequentatore dei circoli di matrice animalista dell'area bolognese, deferito più volte all'autorità giudiziaria per reati di piazza.

Dopo l'arresto dei tre anarchici, il movimento pisano ha promosso un'intensa attività solidale nei loro confronti, anche attraverso atti intimidatori indirizzati verso obiettivi elvetici: il 5 ottobre 2010 è stato rinvenuto un rudimentale ordigno incendiario lungo il muro di cinta dell'ambasciata svizzera a Roma; il successivo 23 dicembre, sempre presso la stessa ambasciata, è stato recapitato un plico esplosivo. Il 31 marzo 2011 è stato inviato per posta un ordigno esplosivo alla sede della "Swissnuclear - Federazione dell'industria nucleare svizzera", di Olten. L'attentato si inserisce nel solco di una crescente internazionalizzazione della lotta, in linea con la proposta di creare una "rete informale internazionale anarchica" ispirata ai principi fondativi della "Federazione anarchica informale" e rilanciata dal movimento ellenico "Cospirazione delle cellule di fuoco" attraverso un documento diffuso su *Internet* nel novembre 2010.

Alla progettualità transnazionale delle formazioni anarchiche radicali ha fatto seguito una maggiore capacità di azione anche delle organizzazioni italiane, come testimoniano da ultimo i plichi esplosivi recapitati nel mese di dicembre 2011 a Roma (Equitalia), a Francoforte (Deutsche Bank) e a Parigi (ambasciata Greca). In tale contesto, atteso il profilo di minaccia

rappresentato dai gruppi anarco-insurrezionalisti, gli inquirenti hanno intensificato l'attività investigativa nei confronti di quelle compagini d'area mostratesi nel tempo maggiormente attive. È stata anche rafforzata la cooperazione tra Stati, avvalendosi del contributo fondamentale di organismi internazionali di polizia quali Europol e Interpol, nonché dell'intervento di Eurojust.

L'ordinamento giuridico interno contiene diverse e puntuali previsioni che disciplinano la materia. Con riferimento all'identificazione delle forme di propaganda e finanziamento dei gruppi estremisti, le relative condotte risultano incriminate attraverso le vigenti disposizioni del codice penale e di altre leggi dello Stato.

Vengono poi in rilievo le fattispecie di addestramento alla preparazione od all'uso di materiali esplosivi, di armi da guerra, di aggressivi chimici o di sostanze batteriologiche nocive o pericolose e di altri congegni micidiali (art. 2-*bis* della legge n. 895 del 1967, introdotto dalla legge n. 155 del 2005), nonché di arruolamento e di addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-*quater* e 270-*quinquies* del codice penale).

Per quanto riguarda invece il sistema di scambio di informazioni a livello giudiziario, è in corso il compimento del progetto Ecris sull'organizzazione e messa in rete delle informazioni estratte dai casellari giudiziari appartenenti ai diversi Stati membri, in attuazione della decisione quadro 2009/316/GAI.

In relazione, infine, allo scambio di informazioni relative alla cooperazione di polizia, si ricorda l'avvenuta ratifica (legge 30 giugno 2009, n. 85) del Trattato di Prum del 27 maggio 2005, che introduce importanti innovazioni in materia. Si deve segnalare, al riguardo, che è in corso di realizzazione la banca dati nazionale del DNA.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

DE STEFANO

(23 aprile 2012)

DELLA SETA, CASSON, FERRANTE. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Premesso che:

parrebbe che il progetto del nuovo palazzo del Cinema di Venezia sia finito su un binario morto. Questo anche a causa del ritrovamento nel corso degli scavi di amianto, in conseguenza del quale la ditta costruttrice ha restituito le chiavi del cantiere, attualmente fermo da mesi. A ciò si aggiunga che l'impresa (la Sacaim) che doveva realizzare le opere è finita in amministrazione controllata;

contribuisce in maniera determinante a questa situazione di *empasse* la questione dei fondi spesi: come si legge in un articolo di Franco Merlo su "la Repubblica" dell'8 marzo 2012, ad oggi dei 120 milioni di euro previsti per tutta l'opera ben 30 milioni sono stati sperperati per uno scavo di 3,10 metri;

è importante ricordare che il Ministro per i beni e le attività culturali *pro tempore*, Galan, aveva parlato della necessità di rivisitare il progetto per ridurre la profondità dello scavo. L'ipotesi, dopo la scoperta dell'amianto, è di una variante per alleggerire lo scavo, un modo per contenere i costi e avanzare con la realizzazione del progetto;

al momento non si conoscono le intenzioni del Ministro in indirizzo rispetto a questa vicenda,

si chiede di conoscere se siano stati superati i problemi esposti in premessa, e, in caso affermativo, come il Ministro in indirizzo intenda procedere per dotare Venezia di un nuovo palazzo del Cinema che contribuirebbe notevolmente a valorizzare e diffondere nel modo la cultura cinematografica italiana, autorevolmente rappresentata dal *festival* del Cinema di Venezia.

(4-07062)

(13 marzo 2012)

RISPOSTA. - Le problematiche afferenti allo stato dei lavori per la realizzazione del nuovo palazzo del Cinema di Venezia, derivante dal ritrovamento di amianto nella zona degli scavi, sono in via di superamento.

In particolare, appare utile segnalare quanto segue.

Il Commissario delegato per la realizzazione del nuovo palazzo del Cinema e dei Congressi del lido di Venezia è stato confermato, nel mese di febbraio 2012, nella persona del dottor Vincenzo Spaziante.

Il precedente progetto, a seguito del ritrovamento dell'amianto e delle minori risorse economiche nel frattempo resesi disponibili, è in via di ridefinizione, con una variazione dei lavori necessari alla realizzazione e la soluzione della problematica costituita dall'area nella quale è stato rinvenuto l'amianto.

L'impresa Sacaim, capofila dell'associazione temporanea d'impresе aggiudicataria della gara, è in regime di amministrazione controllata e, di recente, ha subito un mutamento della gestione commissariale con la nomina del dottor Alberto Maffei Alberti con decreto del Ministero dello sviluppo economico del 19 febbraio 2012.

Al riguardo, viene anche confermata l'intenzione del Ministero per i beni e le attività culturali di fornire tutto il supporto tecnico-scientifico necessario per la realizzazione del nuovo palazzo del Cinema, nonostante

l'attuale congiuntura economica e le evidenti difficoltà del contesto in cui si opera.

Anche in tale ottica è in via di elaborazione un nuovo protocollo d'intesa tra Ministero, il Comune di Venezia e la Regione Veneto per consentire le modifiche del progetto ed assicurare un riferimento giuridico-amministrativo essenziale a garantire una ripresa dei lavori, sia per la realizzazione del nuovo palazzo del Cinema che per il recupero dell'area attualmente interessata.

Il Ministro per i beni e le attività culturali

ORNAGHI

(27 aprile 2012)

GRAMAZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante, sabato 7 gennaio 2012 a Roma è stata commemorata la strage di via Acca Larenzia, dove nel lontano 1978 vennero uccisi tre giovani militanti del Movimento sociale italiano della sezione Tuscolano. Contemporaneamente sempre a Roma, a poca distanza dalla suddetta manifestazione, in piazza dell'Alberone, convocati dal cosiddetto "Comitato dell'Alberone", si sono radunati militanti dell'ultrasinistra che scandivano *slogan* quali: "10, 100, 1000 Acca Larenzia" e "camerata, basco nero il tuo posto è al cimitero",

si chiede di sapere:

se le autorità preposte abbiano provveduto a denunciare gli organizzatori della manifestazione tenutasi all'Alberone per i reati di istigazione a delinquere ed apologia di reato;

se detta manifestazione, alla quale hanno aderito diversi gruppi della galassia della sinistra, sia stata preventivamente autorizzata dalla Questura di Roma e, in caso di mancata autorizzazione, se i suoi organizzatori siano stati identificati dalle Forze dell'ordine.

(4-06530)

(10 gennaio 2012)

RISPOSTA. - L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative siano state assunte nei confronti degli organizzatori della manifestazione svoltasi nei pressi della sede del "Comitato di quartiere Alberone" il 7 gennaio 2012.

Al riguardo, va premesso che lo stesso giorno si sono svolte le celebrazioni per l'anniversario delle morti di Bigonzetti, Ciavatta e Recchioni, militanti del disciolto Movimento sociale italiano, deceduti in seguito agli scontri verificatisi il 7 gennaio 1978 in via Acca Larentia. Alla cerimonia hanno preso parte circa 1.700 persone, alcune delle quali appartenenti a movimenti politici dell'estrema destra ("Casa pound", "Militia" e "Forza nuova").

Nella stessa giornata, in via Appia nuova (nei pressi della sede del "Comitato di quartiere Alberone") si è svolto, senza preavviso, un presidio al quale hanno partecipato circa 250 persone, in gran parte provenienti dalle frange dell'antagonismo capitolino. Verso le ore 18.30 una trentina di ragazzi, scandendo *slogan* contro l'opposta fazione politica, si sono spostati sulla carreggiata stradale, provocando forti disagi alla circolazione.

Il personale della Digos ha riconosciuto, tra i più esagitati, un aderente al movimento antagonista capitolino che con un megafono aveva dapprima incitato i compagni ad occupare la strada e, successivamente, guidato la protesta. Lo stesso è stato denunciato all'autorità giudiziaria per violazione dell'art. 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, essendo stato individuato come il promotore dell'iniziativa illegale. Il presidio ha avuto termine intorno alle ore 20 senza altri incidenti di rilievo per l'ordine pubblico.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

DE STEFANO

(23 aprile 2012)

GRAMAZIO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Premesso che il quotidiano "Il Sole-24 ore" di Roma, nell'edizione di mercoledì 1° febbraio 2012, riporta in prima pagina un articolo dal titolo "La paralisi del Valle. Il braccio di ferro tra Comune e Mibac". Sono già passati più di sette mesi dal 14 giugno 2011, quando è iniziata l'occupazione del teatro Valle, il più antico della capitale. Gli occupanti, ad oggi, non sono riusciti a fare una proposta convincente per la gestione dell'immobile, mentre è in corso una dialettica tra il Ministero per i beni e le attività culturali ed il Comune di Roma, ente che paga, dal settembre 2011, luce, gas e acqua per lo stabile occupato, si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti chiaro quali siano i motivi per cui non si riesce a trovare una soluzione all'occupazione del Valle; non è possibile che al centro della capitale d'Italia ci sia una struttura di tale livello che rimane occupata, diventando sempre più centro di aggregazione di ogni attività impropria;

quali iniziative intenda assumere per risolvere questa situazione, restituendola alla legalità e riportando al suo antico splendore un teatro, quale il Valle, che appartiene alla storia ed alla cultura non solo della capitale, ma dell'intero Paese.

(4-06775)

(2 febbraio 2012)

RISPOSTA. - Secondo quanto prescritto dal protocollo di intesa intercorso tra il Ministero e il Comune di Roma, il teatro Valle, dal 1° luglio 2011, è stato affidato in gestione a Roma capitale.

A tal proposito, si precisa che, nonostante l'occupazione sia intervenuta in data 14 giugno 2011, il teatro Valle è sotto la gestione del Comune di Roma.

Al Comune, infatti, competono le azioni di tutela e di valorizzazione del bene.

Si segnala a tal fine quanto prescritto dal richiamato protocollo di intesa (punto 3, art. 3), che testualmente recita: "L'affidamento dell'immobile ha luogo nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, con contestuale immissione di Roma Capitale nella detenzione dello stesso e subentro in tutti i rapporti attivi e passivi concernenti la gestione del bene medesimo".

Peraltro, come è stato correttamente evidenziato nell'interrogazione, i costi relativi ai contratti di fornitura di luce, gas e acqua sono già sostenuti dal Comune di Roma a seguito dell'affidamento del bene.

Si fa presente, inoltre, che la Direzione generale per il personale del Ministero ha provveduto alla dislocazione del personale già in forza all'Ente teatrale italiano e dislocato presso il teatro Valle presso varie sedi del Ministero stesso.

Il Ministro per i beni e le attività culturali

ORNAGHI

(27 aprile 2012)

GRAMAZIO. - *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* -
Premesso che:

a seguito dei fatti verificatisi nel mare Arabico che hanno visto, in conseguenza del tentativo di assalto alla petroliera italiana "Enrica Lexie", il pronto intervento di due fucilieri del *team* di protezione del reggimento San Marco imbarcato sul mercantile italiano a difesa di eventuali atti ostili da parte di pirati, come previsto dagli accordi internazionali per il contrasto alla pirateria, a tutt'oggi non è stata fatta chiarezza alcuna sull'episodio, ammesso che dello stesso episodio si tratti, viste le differenze cronologiche e di posizione dichiarate dalle parti;

non è stato chiarito il nome dell'imbarcazione che ha tentato l'assalto né la sua provenienza, non sarebbe stata eseguita l'autopsia sui corpi delle vittime, e tra i pochi e controversi elementi finora resi noti spiccherebbe, tra le altre, anche la discrepanza relativi al numero dei proiettili esplosi da parte dei fucilieri italiani, che secondo la Marina italiana sarebbero stati 20, mentre per le autorità indiane sarebbero stati più di 60,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, intendano assumere a garanzia dell'incolumità dei due Marò che sono stati consegnati alle autorità indiane senza alcun diritto in quanto il tentativo di assalto alla petroliera italiana è avvenuto in acque internazionali ed i due militari erano a bordo di una nave battente bandiera italiana e quindi a tutti gli effetti in territorio italiano, nel pieno rispetto di accordi internazionali sul contrasto alla pirateria, sottoscritto anche dal Governo indiano.

(4-06903)

(21 febbraio 2012)

RISPOSTA. - Il Ministero, oltre a continuare ad operarsi a diversi livelli presso le competenti autorità indiane per rivendicare la giurisdizione esclusiva della magistratura italiana e l'immunità funzionale goduta dai due marò in missione antipirateria, ha disposto prontamente l'invio sul posto del Sottosegretario di Stato di Mistura, rimasto a lungo in India per seguire costantemente ed in prima persona la delicata vicenda.

Il Sottosegretario, tenuto conto del lento meccanismo giudiziario in corso e degli appuntamenti elettorali locali che hanno condizionato il caso "Enrica Lexie", si è adoperato, sul piano sia diplomatico che giurisdizionale, dapprima per garantire che fosse concesso ai nostri marinai il massimo dello stato di fermo previsto dalla normativa indiana (14 giorni), e poi che, sebbene trasferiti in carcere, fosse assegnata loro una sistemazione diversa da quella penitenziaria ordinaria.

Il nostro consolato si assicura giornalmente che i due marò ricevano tutta l'assistenza necessaria. Durante il periodo di stato di fermo i due marò sono stati visitati regolarmente dai rappresentanti consolari, dell'ambasciata d'Italia a New Delhi e dal competente consolato. Latorre e

Girone hanno incontrato più volte il sottosegretario de Mistura, nonché il ministro Terzi, in occasione della sua visita ufficiale in India, il 28 febbraio 2012.

Negli interventi alla Camera ed al Senato, il ministro Terzi ha riferito al riguardo la strategia perseguita dal Governo tramite una massima collegialità tra i Ministeri degli affari esteri, della difesa e della giustizia e la Presidenza del Consiglio dei ministri facendo leva su argomenti di carattere giuridico. La ferma opposizione ad ogni pretesa indiana di effettuare investigazioni sulla nave e sul personale a bordo si è accompagnata alla decisa affermazione della giurisdizione italiana sul caso, in conformità al diritto internazionale generale e convenzionale, essendo l'incidente avvenuto in acque internazionali su una nave battente bandiera italiana ed essendovi coinvolti militari italiani operanti nell'ambito di un'operazione antipirateria raccomandata da norme internazionali. Dinanzi alle pretese delle autorità giudiziarie del Kerala, si è in primo luogo assicurata la sicurezza fisica dei due militari e la partecipazione italiana alle indagini, sollevando eccezione di giurisdizione dinanzi agli organi giudiziari competenti e ribadendo l'inaccettabilità giuridica e diplomatica dell'operato indiano, che viola i principi di sovranità e dell'esclusività della giurisdizione dello Stato della bandiera nel caso di specie. A raggiungere tali risultati ha contribuito in modo determinante l'intensa azione diplomatica (seguita costantemente dal Presidente della Repubblica) svolta direttamente dal Presidente del Consiglio, dal ministro Terzi e dal sottosegretario de Mistura nei confronti dei rispettivi omologhi indiani e nei contatti con i principali Paesi amici alleati nella lotta alla pirateria, oltre che naturalmente in ambito UE e ONU.

L'attenzione del Governo è concentrata sulle indagini in corso, in particolare sotto il profilo della perizia balistica, sull'eccezione di giurisdizione e sulla prosecuzione dell'opera di sensibilizzazione di Paesi amici, anche in seno alle principali organizzazioni internazionali, con l'obiettivo di riportare in Italia i nostri marò.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

DE MISTURA

(24 aprile 2012)